



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli. giovedì 17 aprile 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Il caso** In Parlamento la vicenda di Donatella Cipriani e dei suoi due figli

# Bimbi sottratti alla madre, il ministro: restino in istituto

## Orlando al question time: «Procedura corretta»

SALERNO — Sarà ancora più triste e insopportabile la seconda Pasqua senza i suoi due bambini per Donatella Cipriani, l'insegnante di Battipaglia privata dal 15 marzo 2013 dei figli, ora di 9 e 8 anni, a causa del forte rapporto conflittuale con l'ex compagno. Il caso divenne nazionale in quanto la donna filmò con il telefonino le fasi concitate del prelievo dei bambini da parte del tribunale dei minori. Ieri Donatella ha dovuto subire un altro brutto colpo: il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, rispondendo durante il question time all'interrogazione del deputato dell'Udc Angelo Cera che sul caso aveva chiesto un'ispezione ministeriale al tribunale per i minorenni di Salerno, ha in buona sostanza preso le difese dei giudici. Non sono prospettabili, secondo il ministro, censure per gli uffici giudiziari che hanno adottato «le cautele richieste dalla delicatezza della vicenda». Si tratta, ha spiegato Orlando in aula, di una «complessa vicenda giudiziaria» che vede «i genitori aspramente contrapposti». «La Corte d'appello - ha aggiunto - non ha revocato il provvedimento adottato in primo gra-

do, dopo aver constatato che i bambini non hanno subito un significativo trauma, hanno un ottimo rapporto con gli operatori della casa famiglia e i loro incontri con i genitori si svolgono in un clima di serenità». A tal proposito il Guardasigilli ha sottolineato che proprio gli incontri tra i minori e i loro genitori «stanno dando primi significativi risultati e i bambini ora vogliono incontrare il padre».

Insomma, al contrario di quanto sostiene l'onorevole Cera, che sul caso aveva già presentato a gennaio un'interrogazione parlamentare firmata anche da Cesa, Buttiglione e Binetti, la vicenda non va riletta e rivista perchè sotto non c'è del marcio. «Quei bambini - aveva detto l'esponente Udc - vanno restituiti alle cure e all'amore della loro mamma. Quanto avvenuto è ignobile. In gioco non c'è il destino dei genitori, ma quello di due minori sottratti senza alcun fondamento giuridico o psichiatrico e ospitati da tredici mesi in strutture pubbliche che, peraltro, costano tantissimo». Sconfortato il commento di mamma Donatella che ha seguito in diretta tv il question time: «Le mie orec-

chie non hanno sentito niente di nuovo, il ministro si è limitato a fare un riassunto dei diversi decreti del tribunale, ha incentrato il suo intervento sul conflitto della bigenitorialità, come mamma sono basita: ha detto in buona sostanza che tutti i bambini di coppie conflittuali devono andare in casa famiglia». Nonostante tutto, però, la professoressa Cipriani non si ferma: «L'ultima volta che li ho visti, i miei figli erano ancora ammalati, non riescono a riprendersi, nonostante l'uso continuo di antibiotici e cortisone. Domani tornerò a raccontare la mia odissea e a gridare forte la mia indignazione di madre a «Mattino 5» e sabato sarò ospite de «Le amiche del sabato» su RaiUno».

**Gabriele Bojano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «A Corto di Donne», quante realtà geografiche

Successo per la cerimonia di chiusura della settima edizione di «A Corto di Donne», festival internazionale di cortometraggi al femminile che si è svolto a Pozzuoli fra le Terme Stufe di Nerone e Palazzo Toledo. I cortometraggi hanno affrontato temi di spessore e profondità che confermano la vocazione della rassegna. Le autrici in gara formano un mosaico eterogeneo di realtà geografiche e culturali distribuite tra le quattro sezioni del concorso.

Nella sezione Animazione, ha vinto «Snow», di Ivana Sebestová (Slovacchia) con menzione speciale a «El Canto» di Inès Sedan (Francia). In quella Documentari premio a «Love and Rubbish» di Hanna Polak (Russia) e menzioni speciali a «Ribelle e ostinata» di Stefania Donaera (Italia-Bangladesh) e «Una Mirada» di Analía

Fraser (Argentina). Nella sezione Fiction ha vinto «De noche y de pronto» di Arantxa Echevarria (Spagna). Menzione speciale a «The measure of man» di Ruth Meehan (Irlanda) e «The magic ferret» di Alison Parker (Canada). Nella sezione Sperimentale vittoria di «Avant la nuit» di Chiara Caterina (Belgio), con menzione speciale a «Mi chiamo Franco e mi piace il cioccolato fondente» di Silvia De Gennaro. Altri premi Giuria Giovani sono andati a «Les Perruches» di Julie Voisin (Francia), «10 Fiori» di Lalla Quintavalle e a «Recuiem» di Valentina Carmelutti. In giuria Giuseppe Colella, Roberta Inarta, Alessandro Rak, Alberto Castellano, Antonella Di Nocera, Eleonora Puntillo, Enzo Moscato, Aurora Spinosa, Antonella Stefanucci, Simona Lisi, Alda Terracciano ed Enrico Tomaselli.



### **Al femminile**

Un frame di «10 Fiori» di Lalla Quintavalle, una delle opere presentate (e premiate) a Pozzuoli

**Il caso** Delusione degli istituti Colosimo, Quarati e Fonseca. Il sottosegretario D'Onghia: «Cantieri entro l'estate»

# Protestano le scuole deluse da Renzi

I presidi: «Abbiamo scritto al premier, nessuno ci risponde»

Si era sbilanciato Matteo Renzi. Aveva invitato i presidi della scuole a scrivere a [matteo@governo.it](mailto:matteo@governo.it) e a segnalare i problemi dei propri istituti. Dicendosi pronto ad intervenire. E da Napoli non si sono fatti pregare. I capi di istituto, ma anche alcuni studenti, si sono rivolti al premier per chiedere soprattutto interventi strutturali sugli edifici, ma anche il rein-

serimento dell'insegnamento della Storia dell'Arte e la valorizzazione dei progetti delle scuole speciali. Siamo tornati nelle scuole che si sono appellate al premier, il Colosimo e la Quarati. Nulla di fatto. Invece il Fonseca, che non ci ha mai creduto, già ha fatto accordi con la Fai. La sottosegretaria D'Onghia: cantieri entro l'estate.

A PAGINA 7 Dell'Edera, Merone

**Il caso** Il Colosimo e la Quarati aspettano ancora segnali dal premier

## Scuole, Renzi invitato dai presidi «Appelli nel vuoto, non s'è visto»

Il Fonseca non ci crede e lavora subito con la Fai

NAPOLI — Si era sbilanciato Matteo Renzi. Aveva invitato i presidi della scuole a scrivere a [matteo@governo.it](mailto:matteo@governo.it) e a segnalare i problemi dei propri istituti. Dicendosi pronto ad intervenire.

E da Napoli non si sono fatti pregare. I capi di istituto, ma anche alcuni studenti, si sono rivolti al premier per chiedere soprattutto interventi strutturali sugli edifici, ma anche il reinserimento dell'insegnamento della Storia dell'Arte e la valorizzazione dei progetti delle scuole speciali.

Lo scorso 10 marzo sul [corrieredelmezzogiorno.it](http://corrieredelmezzogiorno.it) è stato pubblicato un video. Due presidi e moltissimi ragazzi si sono rivolti a Renzi chiedendogli non solo di visitare fisicamente gli istituti della Campania, dopo le sortite a Treviso e Siracusa, ma anche di tenere un riflettore sempre acceso sui problemi dell'istruzione. I presidi hanno chiesto fondi, certo, ma an-

che un canale di dialogo continuo e conoscenza delle specificità dei diversi territori. E — rimarca Marina Esposito, dirigente della primaria Quarati del Vomero — «è importante che non si cerchino ogni volta eroi per mandare avanti la scuola del Sud. Basta istituti in trincea: chiediamo normalità».

E la risposta? «Mai arrivata — replica con franchezza la Esposito —. Stiamo ancora aspettando. Avevamo chiesto interventi per la manutenzione ordinaria e la valutazione di una serie di progetti da mettere in cantiere, ma niente. I soli contatti che abbiamo avuto, ma sono quelli soliti, riguardano la quinta municipalità. Al nostro circolo afferiscono 1.400 alunni, credo sia fra i più grandi di Napoli, con cinque plessi fra scuola dell'infanzia e primaria. Credo che meritiamo attenzione».

Una scuola speciale — l'istituto Colosimo per ragazzi ciechi — è guidato dalla preside

Mariarosaria Perez. «Risposte da Renzi? Nessuna — ammette —. Il nostro istituto ha numerosi problemi strutturali e andrebbe potenziato nella sua vocazione: seguiamo ragazzi non vedenti perfettamente integrati con i normodotati. Abbiamo corsi per centralinisti telefonici e per diventare massofisioterapisti ma avremmo voluto avere un sostegno in più. Risposte, riscontri concreti».

Niente appelli, invece, per il preside dell'Istituto Pimentel Fonseca. «Non servono — spiega Augusto Gallo —. Tut-



ti conoscono, o dovrebbero conoscere, quelli che sono i problemi. Abbiamo scritto molto alle amministrazioni competenti, ma senza risposte. Chi vuole conoscere le difficoltà che viviamo nel quotidiano può fare riferimento a questi documenti».

La Pimentel Fonseca è una delle scuole più antiche della città, una sede attiva di cultura non solo scolastica. «Un edificio storico per la manutenzione del quale sono chiamati in concorso una serie di attori — racconta il preside Gallo —. La scuola ricade in

un territorio che è patrimonio dell'Unesco, rientra in un progetto di tutela del Fai. E la Provincia, istituzionalmente competente, spesso non svolge una effettiva attività di manutenzione e non esercita le proprie competenze».

Il problema non riguarda le grandi opere, ma una manutenzione ordinaria che possa garantire «il mantenimento delle condizioni ottimali per il servizio pubblico dell'istruzione, la sicurezza dei luoghi di lavoro e la preservazione di un patrimonio storico, artistico e culturale. Non si

tratta di tagliare qualche nastro per fare scuole nuove, ma provvedere alla manutenzione effettiva degli edifici. Gli appelli non servono, gli annunci ancor meno. Certo — aggiunge il capo di istituto — la scuola gestita nelle piccole cose non dà voti e così si suona la grancassa».

**Anna Paola Merone**

**La profilassi** Organizzati corsi di formazione per sensibilizzare gli operatori sanitari a fare di più

# Vaccinazioni, Campania maglia nera

**Copertura del 50 per cento per il morbillo: interviene l'Ordine dei medici**  
**Patrizia Marino**

Il morbillo è una tra le patologie endemiche nella nostra regione. Il contagio tra gli adolescenti è frequente soprattutto in ambito scolastico anche perché avviene per via aerea. La vaccinazione è l'unica arma a disposizione per arginare questa patologia infantile.

La Campania si attesta, però, tra le regioni meno vaccinate in Italia. Un dato negativo che riguarda innanzitutto la profilassi. La copertura vaccinale arriva, infatti, a superare di poco il 50 per cento, mentre la soglia nazionale è al 90 per cento. Anche per la rosolia siamo ben lontani dall'obiettivo prefissato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

È partito ieri, all'Ordine dei medici, un percorso formativo destinato agli operatori sanitari delle Asl e delle aziende ospedaliere promosso da Maria Triassi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica del Policlinico federicia-

no. Saranno cinque incontri a cadenza mensile. «Il corso - spiega la Triassi - si pone l'obiettivo di fornire un'informazione approfondita, aggiornata e corretta e quanto più possibile completa sui vaccini e sugli effetti collaterali legati alla loro somministrazione e, inoltre, promuovere l'impiego di strumenti di supporto tecnologico di rapida consultazione, in grado di fornire l'archiviazione e l'immediata disponibilità delle informazioni relative alla reazione dei vaccini». «Una delle cause, che portano i genitori a non far vaccinare i figli sono anche la paura e l'incertezza provocata da una mancanza di informazione a riguardo - dichiara Mario Delfino, dermatologo del Policlinico federiciano -. La scuola può essere determinante. Occorre in tal senso programmare tavole rotonde tra le istituzioni e gli esperti».

I vaccini possono infatti essere annoverati tra le grandi conquiste mediche e scientifiche dell'epoca moderna. Hanno un valore terapeutico ma anche preventivo, anche in alcune malattie a lento decorso. «Sebbene i vaccini attualmente disponibili - prosegue Triassi - siano sicuri ed efficaci, i rischi associati al loro uso, come qualunque medicinale, potrebbero sempre esserci, e quindi il mo-

nitaggio degli eventi avversi, che potrebbero insorgere in seguito a vaccinazioni, riveste un ruolo fondamentale nella conoscenza degli effetti dei vaccini stessi in uso e del rapporto rischi-beneficio delle strategie vaccinali messe in atto». C'è un altro discorso che riguarda specificamente la nostra regione per il quale è opportuno tenere alta l'attenzione sulle coperture vaccinali. Negli ultimi anni in Campania è aumentato a dismisura l'ingresso di immigrati. E oggi, secondo le ultime stime, sono più di 200mila gli immigrati che vivono in Campania, concentrati tra Napoli, Salerno e Caserta. «La preoccupazione - dice la Triassi - arriva dal fatto che si sta avendo un effetto rebound rispetto a malattie da noi ormai debellate. Penso ad esempio alla poliomielite. In molti casi, infatti, soprattutto chi è costretto a vivere in clandestinità, non ha un facile accesso alle normali profilassi pediatriche».

**A Capri****Giornalismo  
il Premio Agnes  
ai comunicatori  
del Papa**

**S**ono stati designati i vincitori della sesta edizione del «Premio Biagio Agnes», il Premio Internazionale di Giornalismo presieduto da Simona Agnes e in programma a Capri dal 20 al 22 giugno 2014, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della presidenza del Consiglio e del Comune di Capri. Come ormai è consuetudine, la consegna dei riconoscimenti avverrà nel Chiostro Grande del complesso monumentale della Certosa di San Giacomo a Capri.

A ricevere il «Biagio Agnes» saranno, anche quest'anno, alcune personalità del mondo del giornalismo nazionale ed internazionale. E dunque, il Premio Internazionale andrà a

Giovanni di Lorenzo, direttore del settimanale tedesco «Die Zeit»; il Premio per la Carta Stampata a Pierluigi Battista, editorialista del «Corriere della Sera»; il Premio per la Televisione a Rai News 24, la rete all-news diretta da Monica Maggioni; il Premio per la Radio a Radio 24, l'emittente News e Talk diretta da Roberto Napolitano; il Premio Costume e Società a Paolo Del Debbo, condut-

tore di «Quinta Colonna» su Retequattro; il Premio Nuove Frontiere del Giornalismo a monsignor Giovanni Angelo Bacci, sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede, che salirà sul palco accompagnato dall'Assessore per gli Affari Generali monsignor Peter Brian Wells; il Premio Giornalista Sportivo a Mario Sconceri, opinionista Sky e commentatore del «Corriere della Sera»; il Premio Giovani Under 35 a Ferdinando Giugliano, editorialista del «Financial Times». Il Pre-

mio alla Carriera è andato quest'anno al giornalista e scrittore Roberto Gervaso.

Assegnati anche un Premio Speciale a Radio Radicale, per la rassegna stampa curata da Massimo Bordin e uno a Ester Castano, per il suo impegno civile. «Anche quest'anno - afferma Simona Agnes - si porterà avanti la novità, intrapresa già nella scorsa edizione di far salire sul palco durante la cerimonia, oltre alla figura del direttore della testata giornalistica premiata, anche la squadra di collaboratori che hanno contribuito a determinarne il successo».

Per il secondo anno consecutivo, infine, assegnata una borsa di studio ad una giovane giornalista: la vincitrice di questa edizione è Marcella Maresca.

**r.g.**



# Fondi Ue, due terzi sono inutilizzati i costruttori: sprint sui Grandi progetti

## Lo studio

Il rapporto dell'associazione sulle risorse 2007-2013: passi avanti nell'ultimo triennio  
**Valerio Iuliano**

La Campania è la regione italiana che, tra il 2007 e il 2013, ha sfruttato meno i fondi europei. Solo il 34,8% delle risorse a disposizione è stato utilizzato. Il dato emerge da un focus dell'Acen, in collaborazione con Cresme Ricerche, presentato ieri in un seminario dell'associazione sui fondi europei. Ammonta a 1.894 milioni di euro la spesa certificata nella regione nel lasso di tempo considerato, a fronte di una dotazione totale di 5mila445milioni, di cui 4mila577 di fondi Fesr e 868 di fondi Fse. Con un rapido calcolo, si evince che la spesa equivale a circa un terzo delle risorse disponibili. Un dato che risulta ancora più eloquente se confrontato con quelli di altre regioni, come Puglia e Basilicata, che fanno registrare percentuali largamente superiori al 55%. Mentre la media delle regioni italiane si attesta sul 52,2%. Altrettanto indicativo il confronto col resto d'Italia, relativamente alla dotazione totale delle risorse. La Campania ha il budget più alto a disposizione, subito dopo Sicilia e Puglia.

Tuttavia dallo studio dell'Acen viene fuori un'altra considerazione

relevante. «L'avanzamento dei programmi di spesa - si legge nel notiziario periodico I.CO.NA. - è stato tutt'altro che efficiente nei primi anni, salvo poi crescere nel triennio 2011-2013 ad un tasso medio annuo di incremento superiore al 60%». Un dato in controtendenza che è stato giudicato positivamente dall'associazione dei costruttori edili. «Anche la scelta politica - ha spiegato il presidente Francesco Tuccillo - di concentrare la spesa su grandi progetti è condivisibile perché destina risorse ingenti a grandi problematiche del territorio. Abbiamo avuto rassicurazioni da Caldoro per i Grandi Progetti, volti a sostenere depurazione, riqualificazione dei beni culturali, connessione stradale, interventi portuali che, se non compiutamente realizzati entro il 2015, non vi sarà alcuna "dispersione", anche favorendo la realizzazione degli stessi "a cavallo" nelle prossime annualità. Sui grandi progetti chiediamo di fare andare a gara progetti validati e dunque non suscettibili di ricorsi».

La quota PorFesr 2007-2013 destinata ai grandi progetti ammonta a 2miliardi782 milioni di euro, cui si aggiungono altri 1.800 milioni per opere minori. Il 54% dei grandi progetti - un complesso di 122 interventi che va dalla metropolitana di Napoli alla riqualificazione di Napoli Est e del porto - risulta ad oggi avviato. Solo 3 però sono già in corso, con la gara già aggiudicata. Tuttavia quello delle costruzioni è un settore in enorme sofferenza. «54mila posti di lavoro - ha spiegato il presidente Svi-

mez Adriano Giannola - sono stati perduti nell'edilizia in Campania tra il 2007 e il 2013. Per la regione, questa sarà ancora un'annata negativa, forse più del 2013. Anche la disoccupazione crescerà. Le risorse ci sono e sono ingenti, ma non abbiamo saputo o voluto utilizzarle. La Campania ha pagato anche il fatto di aver dovuto riprogrammare a metà del ciclo. Questo territorio è vittima del dumping fiscale. Ma è necessario avviare una riflessione su come utilizzare i fondi europei. Parlare di macroregioni non ha senso perché le Regioni hanno già tutti gli strumenti per collaborare». I ritardi relativi ad alcuni progetti - come quello per Pompei, destinatario di 105 milioni di euro, con un solo lavoro ultimato - sono stati al centro dell'intervento di Ambrogio Prezioso, consigliere dell'Unione Industriali. La collaborazione tra le associazioni e la pubblica amministrazione è, invece, l'imperativo di Paolo Minucci Benciveniga, presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione industriali: «È necessario fare squadra. L'accelerazione della Regione induce all'ottimismo, anche se le performance sono ancora basse, a causa del cattivo inizio».



## Al Madre

# Visite gratis nel museo di arte contemporanea

**V**isite guidate gratuite per tutto il weekend di Pasqua al Museo Madre, in via Settembrini, 79. Turisti e napoletani, sotto la guida degli operatori didattici del museo, potranno apprezzare la mostra di recente inaugurazione «Un giorno così bianco, così bianco» di Ettore Spalletti, la grande retrospettiva dedicata al maestro italiano del colore. Un'ora di visita gratuita per perdersi negli azzurri, nei rosa, nei bianchi delle 40 opere esposte al terzo piano del museo che ripercorrono l'intera articolazione della ricerca dell'artista. Questa scelta espositiva riflette

un tema centrale dell'intera opera di Spalletti, ossia l'annullamento del tempo inteso come linearità. Doppio appuntamento alle ore 11 e alle ore 17, sabato 19 aprile (ingresso a pagamento 7 euro, ridotto 3,50 euro) e lunedì in Albis 21 aprile (ingresso gratuito, FreeMadre). Domenica di Pasqua, 20 aprile (ore 11 e ore 17) tutto il Madre si trasforma in Museo\_in\_Azione, la visita guidata diventa performativa: turisti e napoletani saranno coinvolti in maniera attiva dagli operatori didattici nella scoperta di opere selezionate dalle collezioni permanenti.

### IL MADRE

**Quando:** sabato e domenica: visite guidate gratuite (ore 11 e 17)

Lunedì in Albis: visite gratuite (ore 11 e 17)



**Il museo** Visite guidate gratuite al «Madre»

» | **Il fotografo**

«La Soprintendenze  
farebbero bene  
a invitare gli artisti»

NAPOLI — «Ho dubbi sui tempi del restauro visto che a novembre abbiamo chiesto noi che fosse aperta, ma la Domus di Marco Lucrezio Frontone era esattamente com'è oggi, ma non sulla straordinaria bellezza della Casa». Luciano Ferrara è principalmente un fotoreporter, ma non è nuovo ai servizi di moda. Anzi già vent'anni fa ne firmò un altro per Rocco Barocco ambientato nel centro storico. Poi, con un ulteriore salto indietro nel tempo, ha scelto una Domus di Pompei.

**Come hanno reagito in Soprintendenza?**

«Che io sappia sono stati contentissimi. Del resto la campagna è andata in tutto il mondo, da New York alla Russia, fino al Giappone. Io credo che Pompei ci abbia solo guadagnato».

**Ma avete pagato?**

«Non ne ho idea. In ogni caso Pompei ci ha guadagnato a ospitare una campagna internazionale. Non che gli Scavi ne abbiano bisogno, ma è stata pubblicità gratuita».

**Perché avete scelto quella Domus?**

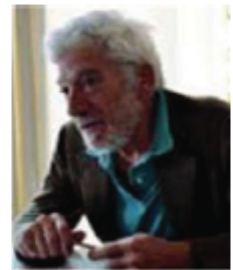
«Perché è bellissima, fantastica, con tutti quegli affreschi. A novembre era chiusa, cioè non si poteva non visitare. Ma era già completa, sarà stata restaurata prima».

**Lei è un fotoreporter, che impressione ha avuto a lavorare per la moda, oltretutto**

**al confine tra le linee moderne di Barocco e un'ambientazione antichissima?**

«È stato interessante e sono stato soddisfatto del risultato. Penso che le Soprintendenze dovrebbero invitare gli artisti a fare qualcosa per loro».

**A. L.**



## Forum delle Culture tra ritardi e polemiche

**NAPOLI (gp)** - Il Forum delle Culture continua a perdere pezzi e ora anche la Regione sembra essersi stufata dei tagli del Comune. L'ipotesi di un ulteriore ridimensionamento dei fondi è in piedi, anche se improbabile visto che Palazzo Santa Lucia ha già annunciato a Roma e Parigi il proprio programma di eventi. Sulla controversa gestione della kermesse e del settore 'Cultura' arrivano anche gli strali di **Vittorio Sgarbi** (nella foto): "Questo è il peggiore sindaco che abbiate avuto dopo anni di cattiva amministrazione. È da galera. Lui e l'assessore regionale alla Cultura

*Miraglia. De Magistris non ha capito che questa città può rinascere solo dalla cultura. È da qui che si deve partire. Invece vedete cosa siete ridotti. Il caso dei Girolamini, i musei Madre e Panfrutto di una cattiva gestione prima e dopo",* ha detto l'ex sottosegretario alla Cultura. "Il sindaco non ha saputo riconoscere l'importanza della cultura per una città capitale del Mediterraneo come Napoli", ha aggiunto nel corso della presentazione nella Sala dei Libri Rari a Palazzo Reale del volume 'Le avventure di Pinocchio'. Intanto il Comune va avanti con i bandi per gli even-

ti. E deve sbrigarsi se vuole evitare altri tagli di fondi ed altri guai da aggiungere all'infinito elenco di disavventure del Forum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La storia

# Rifiuti-Zero, possibile ma è quasi una guerra

NAPOLI — «Rifiuti Zero» si può, e può far risparmiare quasi del tutto la relativa tassa ad esercenti, fabbriche, condomini, cittadini. Anche se ai pubblici amministratori non piacerà affatto. Devono farsene una ragione, perché d'ora in poi c'è l'obbligo, non più la facoltà, di esentare dal pagamento una quota "variabile" ossia commisurata alla quantità di rifiuto riciclato in proprio. Il "dispiacere" dei pubblici amministratori si è manifestato a Castelvolturno, Comune commissariato, dove l'architetto Antonio Cécoro, gestore del Lido delle Sirene è stato minacciato addirittura di revoca della concessione perché si permette di far riciclare il 94% dei rifiuti differenziati nel suo stabilimento (la vicenda è finita sulla prima pagina del

Corriere della Sera e a L'Italia in diretta di Rai1). E anche a Napoli, dove il vicesindaco Sodano ha rampognato il presidente della Quarta Municipalità per aver attivato differenziata e riciclaggio autonomo con la piena collaborazione dei cittadini, stufi dei disservizi dell'Asia nonché della maleodorante presenza di cassonetti anche davanti a pregevoli monumenti. All'Arene di Bagnoli i protagonisti dell'operazione "Rifiuti Zero" l'hanno presentata a un folto pubblico di esercenti balneari dei litorali domizio e flegreo nonché a operatori commerciali e dei servizi. L'architetto Cécoro, che è presidente regionale dell'Assobalneari-Confapi, ha ridato il via alla campagna di adesioni al progetto G.A.R.D.A. (ideato dal prof. Stefano Ton-

ziello), adesso che le intimidazioni comunali sono state duramente sanzionate dal Tar Campania. Adesso vale davvero il principio "chi inquina paga", e viene completato con «chi non inquina non deve pagare», come ha documentato l'avvocato Luigi Roma consulente Assobalneari.

**Eleonora Puntillo**

---

**Il dibattito**

---

## Al Mezzogiorno non serve il tutor

**Federico Pirro**

**I**l dibattito sul rilancio del Mezzogiorno deve partire dalle strategie immediate che vanno prese nell'interesse dell'intero Paese. Incominciando a presentarle all'Italia e al mondo la convenienza. Hanno provato a farlo negli ultimi mesi l'Accademia dei Lincei e la Fondazione Edison che stanno per pubblica-

re gli atti del loro grande convegno che nell'ottobre del 2013 a Roma ha analizzato le dinamiche dell'economia meridionale con un'ottica attenta a coglierne i persistenti punti di forza che sono autentici pilastri dell'economia nazionale.

> Segue a pag. 62

# Al Mezzogiorno non serve il tutor, può farcela da solo

**Federico Pirro**

Se non partiamo (tutti insieme) da una rappresentazione diversa del Sud - che non è segnato solo dal divario e dalle fin troppo note criticità socioeconomiche - rischiamo, a mio sommo avviso, di avvitarcì in un confronto tanto appassionato quanto poco utile a chi deve decidere, in una situazione peraltro di persistente carenza di risorse pubbliche. Accelerano intanto la spesa dei residui fondi Ue del 2007-2013, impostiamo una buona programmazione del nuovo ciclo 2014-2020, sblocciamo - perché non ne parla nessuno? - grandi investimenti nel Sud di Eni, Enel ed altri big player fermati da tempo per resistenze degli ambientalisti, riavviamo importanti lavori pubblici interrotti come ad esempio quelli ferroviari sulla tratta Foggia-Benevento.

Il Meridione, allora, può dimostrare a chi vi risiede e al Paese che nelle sue regioni vi sono (tutte) le risorse naturali, industriali, scientifiche e culturali per avviare - o proseguire là dove già intrapreso come in tante zone della Campania, in Puglia, in Abruzzo, in Basilicata, nella stessa Sicilia e in Sardegna - il cammino virtuoso che può (e deve) portare questa parte dell'Italia ad essere una delle aree più avanzate del Mediterraneo e dell'Europa. Può farlo, anzi deve farlo e subito. Cosa manca infatti nel Sud perché questo avvenga? Le risorse finanziarie forse? Quelle comunitarie, integrate dai fondi nazionali e da quelli privati nazionali e internazionali (da mobilitare con competenza), se ben impiegate, sareb-

bero sufficienti a favorire l'ulteriore rafforzamento di tante zone del Mezzogiorno. Pertanto non bisognerebbe (finalmente) prendere atto che vi sono già molte aree meridionali che hanno tassi di sviluppo comparabili con quelli di diverse zone settentrionali, nelle quali peraltro si sono avvertiti durissimi i colpi della lunga crisi dell'economia nazionale? E poi, diciamo ancora una volta, un Meridione autopropulsivo può diventare sempre di più uno dei motori della crescita dell'intera economia nazionale.

Agricoltura ormai largamente competitiva, industrie piccole, medie e grandi di valenza strategica per l'intero Paese, dal petrolio all'acciaio, dalle energie rinnovabili all'aerospazio, dalla chimica di base e fine all'automotive, dall'agroalimentare al tac riqualificato; e poi ancora turismo di eccellenza, parchi e musei archeologici di rilievo internazionale; vento, sole, Università e centri di ricerca prestigiosi come il Cira di Napoli e il Cetma di Brindisi per i nuovi materiali; Istituti di credito dal Banco di Napoli alla Popolare di Bari con presenza in tutta Italia e numerose Banche di credito cooperativo fra le

quali spiccano quelle in Puglia e in Sicilia; Autorità portuali di Gioia Tauro, Napoli, Salerno, Taranto e Brindisi che stanno avviando lavori fondamentali come nel capoluogo ionico. Nulla vieta allora a questo territorio e alle sue forze produttive e sociali di crescere e di competere, sconfiggendo anche con l'aiuto delle Istituzioni la criminalità organizzata. Ed infatti sono tante ormai le Pmi meridionali, accanto alle grandi, che stanno rafforzando il loro posizionamento competitivo sul mercato a dispetto della crisi, innovando prodotti e processi di lavorazione e aggredendo nuovi mercati. E bisognerebbe parlare sempre di più di questi protagonisti dell'economia locale cui non

sempre - diciamo francamente - si presta la dovuta attenzione su molti mass media.

Allora se tutto questo è (fortunatamente) vero, abbiamo poi bisogno nel Sud di tutor nel governo? A difendere e a far crescere ancor più velocemente i suoi territori siano gli amministratori locali, i parlamentari eletti nelle circoscrizioni, gli stakeholder locali, i giovani professionisti emergenti (ma non quelli del meridionalismo inteso come professione).

Il Sud può farcela da solo, valorizzando tutte le sue risorse, senza chiedere o minacciare le dismissioni di grandi fabbriche e centrali elettriche - come si vorrebbe fare a Taranto e a Brin-

disi - ma esigendo che esse diventino sempre più ecosostenibili. Continuare a credere e a far credere che serva per un nuovo grande sviluppo del Mezzogiorno un taumaturgo al governo - quando invece tocca al mondo dell'imprenditoria e alle Istituzioni territoriali lavorare ogni giorno per promuovere la crescita del Meridione - è un danno consapevolmente arrecato alle (enormi) potenzialità del suo sistema socio-economico.



**L'analisi**

Sud e Nord

# Il darwinismo politico e sociale non ci salverà

di PAOLA DE VIVO \*

**C**aro direttore, fallimento e Mezzogiorno d'Italia sono diventati sinonimi. Ma è veramente così? Dobbiamo rassegnarci al fatto non c'è davvero più niente da fare? Oppure cercare un riscatto trincerandoci dietro la nuova parola d'ordine, il «Sudismo»? Era il lontano 1992, quando Carlo Trigilia pubblicava un volume — *Sviluppo senza autonomia* — sugli effetti «perversi» delle politiche pubbliche nel Mezzogiorno e riformulava il tema andando «oltre il meridionalismo», nella convinzione che si potesse coniugare solidarietà ed efficienza, perché un regime democratico non può vivere senza affrontare le disuguaglianze sociali, ma la solidarietà che si allontana a lungo dall'efficienza, cioè dalla capacità di stimolare uno sviluppo autonomo, finisce per essere mal tollerata e per minare le basi stesse della democrazia e dell'identità nazionale. Che vi sia stata un'incompiutezza dei governi locali — si legga regionali — nel gestire e accompagnare la fase di transizione del Mezzogiorno d'Italia dai primi anni Novanta a oggi è fuori da ogni dubbio. In una cornice nazionale sfuocata, che nel tempo ha allentato le forme di decisione e di controllo sul sistema amministrativo periferico, possono però bastare soltanto le Regioni a risolvere temi così complessi per la nazione? Si torna allora a riconsiderare quale contributo può dare lo Stato centrale ai processi di sviluppo meridionale. La sua ricomparsa, tuttavia, appare scarsamente credibile e proponibile per i vincoli finanziari e per i mutamenti che si osservano nello scenario economico, politico, sociale. Il Mezzogiorno dell'Italia è ormai inserito in un'economia globale, che opera basandosi su modalità di regolazione leggere e flessibili, che combina flussi economici e luoghi a seconda della convenienza ed è capace di cambiare rapidamente. All'opposto, la proposta politica che sostiene il ritorno a forme di centralizzazione si muove su di un piano che richiede nuovamente modelli di regolazione rigidi, burocratici, gerarchizzati. La tentazione di semplificare rispedendo tutto al mittente si muove in due direzioni: calare nuovamente dall'«alto» l'intervento pubblico; commissariare quei punti nevralgici espressione del deficit di governo meridionale. Quanto è utile, però, questo? Uno Stato debole che tenta di fare la balia a soggetti altrettanto deboli. Occorre prendere atto che le regole del gioco e gli attori dello sviluppo non sono più quelli del dopoguerra: sono cambiati i soggetti istituzionali e i luoghi delle decisioni, è cambiato il contesto, sono cambiate le logiche di azione. Si stenta a in-

terpretare quanto sta accadendo e come impatta sulla società meridionale, ma ci si ostina a usare prospettive politiche e analitiche che tendono a riprodurre ciò che è stato, piuttosto che ciò che sarà. Lo sforzo che si sta compiendo, tramite le politiche comunitarie per innovare il contesto istituzionale è perciò molto importante. Bisogna andare oltre la superficie e scavare più in profondità per comprenderlo. La crisi finanziaria mondiale ha indebolito il ruolo dell'Unione, facendo emergere egoismi nazionali e vecchi rancori, ma non cancella che al mantenimento dell'economia meridionale, in questi difficili anni di transizione per le regioni meridionali, ha contribuito l'afflusso delle risorse finanziarie stanziata dal governo europeo. Su come sono state spese e se sono servite a riqualificare la spesa pubblica vale ancora la pena riflettere. Perché i trasferimenti pubblici, indipendentemente dalla fonte da cui provengono e, forse, dalle stesse quantità, devono servire a risolvere i problemi della cittadinanza. Altrimenti anche le rivendicazioni diventano prive di senso e sono poco ascoltate. Invece, spiace dirlo, si è perso di vista il fine. Si è finito per foraggiare nuovamente quel ceto medio e alto della borghesia del pubblico e del privato che storicamente riproduce e alimenta il suo potere grazie al suo inserimento in reti di relazioni trasversali, che gli permettono scambi proficui e-o veti incrociati. E non mi riferisco solo al ceto politico, lo stesso vale per quello imprenditoriale, universitario, delle professioni. In questi meccanismi rimangono escluse dalla politica di coesione, paradossalmente, proprio quelle fasce sociali più marginali che ne avrebbero bisogno per la loro sopravvivenza, non di certo per arricchirsi. In mancanza di una classe politica e amministrativa nazionale e locale capace di dialogare con il consenso europeo sui temi che interessano lo sviluppo generale del paese e di trovare delle strategie condivise non si va da nessuna parte. Attenzione però: non è il Mezzogiorno che si blocca, ma l'Italia intera. E questo deve essere chiaro all'opinione pubblica del Nord e del Sud: il darwinismo politico e sociale non salverà nessuna delle due parti, e ciò a dispetto sia dei «nordisti» che dei «sudisti» convinti.

\* Docente di sociologia economica alla Federico II

## La Pasqua

# La Via Crucis e il cammino dei detenuti verso il riscatto

**Antonio Mattone**

La Via Crucis nelle carceri avvicina in modo straordinario la sofferenza di chi è detenuto alla Passione di Cristo. I racconti dei Vangeli che

narrano gli episodi della via dolorosa tanto spesso sembrano essere uno spaccato di quello che avviene a chi finisce in galera, anche nel nostro paese, su cui incombe la condanna dell'Europa per il trattamento inumano e degradante del sistema carcerario. • Fin dal momento dell'arresto in cui si è spogliati, privati dei

propri oggetti personali e talvolta della propria dignità, ci sono dei tratti che fanno riconoscere l'amara esperienza dei detenuti di ogni carcere in Gesù.

> Segue a pag. 39

## La Via Crucis e i detenuti

**Antonio Mattone**

Quest'anno, nella Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo, papa Francesco farà un significativo riferimento alle disumane condizioni delle prigioni: dai temi del sovraffollamento, ai suicidi, fino alla lentezza della giustizia. Gesù condannato, scartato, vittima di razzismo e di calunnia è una delle immagini proposte nelle meditazioni dei testi preparati dall'arcivescovo di Campobasso Giancarlo Bregantini.

Nel carcere di Poggioreale la tradizionale Via Crucis parte davanti al padiglione Roma. Una grande croce viene portata a turno dai reclusi per i viali del penitenziario dove si snodano le quattordici stazioni, così quelli che non partecipano possono ascoltare il rito quando il corteo è nei pressi della loro cella.

Ci sono le pie donne, le suore sempre attente affinché tutto riesca per il meglio, mentre le guardie sono pronte a vigilare e a riprendere quelli che parlano tra di loro. I volontari guidano la processione.

Il grido crescente della folla inferocita che condanna sbrigativamente Gesù rievoca quella cultura del disprezzo e quella diffiden-

za superficiale con cui tanto facilmente la società odierna giudica i detenuti, seppur colpevoli dei reati commessi. Una moltitudine interattiva che punta il dito con un click per condannare o assolvere tra una connessione e l'altra.

Cosa può venire di buono da Poggioreale, potremmo dire oggi? Le tante storie che approdano nelle carceri sembrano essere simili, recite degli stessi copioni, ma in realtà sono esistenze uniche e irripetibili, ciascuna con il suo carico di mistero (perché il male è un mistero) e di sofferenza. La scena in cui Gesù viene picchiato, insultato e preso a sputi, può forse evocare celle zero e maltrattamenti di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi. Tuttavia, la professione di fede del centurione che riconosce la grandezza di Dio e avverte un senso di pietà per quell'uomo vinto e sofferente, è la prima forma di riscatto che scaturisce dalla Passione di Cristo. Quello del soldato romano doveva essere davvero un lavoro ingrato, catapultato in una terra straniera a trascorrere interi pomeriggi infuocati su quella collina rocciosa per fare la guardia a ladri, assassini e folli. Un lavoro che induriva il cuore e anestetizzava i sentimenti di buon mattino al sepol-

cro dove è stato deposto Gesù, come quelle mamme e quelle mogli che all'alba fanno quelle file disumane per andare a trovare i propri cari. Gli olii e i profumi aromatici a Poggioreale sono anche quel sapone e quei bagnoschiuma che le suore dispensano con tanta generosità. Alcuni anni fa, un detenuto nel commentare questa scena raccontava che di notte gli sembrava di stare in quel sepolcro. E dal buio della sua cella, mentre i compagni dormivano, chiese al Signore se anche per lui ci sarebbe stata resurrezione.

Al termine del rito il gruppo si scioglie e si torna nelle celle. Nel carcere di Poggioreale la via crucis continua nella vita di tutti i giorni. Ma il Venerdì Santo spesso lascia tracce nel cuore. Il desiderio di cambiare vita, una domanda di perdono. • Quella che rivolve, appeso alla croce, il Buon Ladrone • a Gesù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA